

AVELLINO – “Sorprende come un soggetto pubblico, contattato da un gruppo di cittadini per ottenere informazioni, possa rivolgersi agli appellanti richiedendo a sua volta chiarimenti, peraltro con toni inquisitori, quasi fossero i cittadini i soggetti istituzionalmente preposti a garantire la massima chiarezza e trasparenza sulle questioni afferenti la salute pubblica e l'incolumità della popolazione e non viceversa. La nostra richiesta di informazioni – si legge in un comunicato del Metuup di Avellino sul tema dell'inquinamento da amianto causato dallo stabilimento Isochimica – era infatti finalizzata ad acquisire quanti più dettagli possibile sulla questione ex-Isochimica per avviare una nuova fase di analisi incentrata sulle ricadute che avendo origine dall'impianto di Borgo ferrovia possono aver interessato vaste aree esterne. Per questo avevamo sollecitato iniziative utili a uno screening di massa, alla diagnosi precoce e quant' altro, tutto sul modello di protocolli già posti in essere dalle P.A. in altre realtà affette da problematiche similari (Brescia, Casale Monferrato ecc.).

Immaginavamo che l'ente interpellato avrebbe ritenuto condivisibile un approccio basato sul principio di precauzione per la tutela e la salvaguardia della salute dei cittadini. Dobbiamo invece prendere atto che l'attenzione degli uffici si è concentrata esclusivamente sulla richiesta delle "evidenze documentali" a nostra disposizione.

In definitiva, quindi, oltre alla elencazione di atti e delibere non pertinenti con le nostre richieste, abbiamo appreso dai funzionari comunali che quanto da noi richiesto non è di loro competenza. E allora valga questo comunicato come ulteriore sollecito agli ineffabili amministratori della nostra città, che per queste cose ancora non trovano il tempo. Chi ha la morte nel corpo e nell'anima, come i 300 operai-martiri dell'Isochimica, tempo già non ne ha più”.